



## LE BUGIE DI RENZI

# L'ITALIA VA SEMPRE PIÙ GIÙ

**Crollano Pil e consumi mentre cala il potere d'acquisto di stipendi e pensioni**

La situazione dell'economia italiana è tremenda e rischia di travolgerci tutti. Al di là della propaganda, dei silenzi complici, la realtà dei numeri non lascia spazio a illusioni, Renzi può piacere e incantare la platea e come raramente è accaduto nel corso degli ultimi vent'anni ha avuto dalla sua il sostegno pressoché generale di carta stampata e televisioni, ma i conti del sistema Italia non tornano. Anzi, nulla sembra interrompere una discesa mozzafiato come possiamo vedere dai grafici che ho tratto da un articolo del 6 agosto pubblicato dal New York Times a firma di Justin

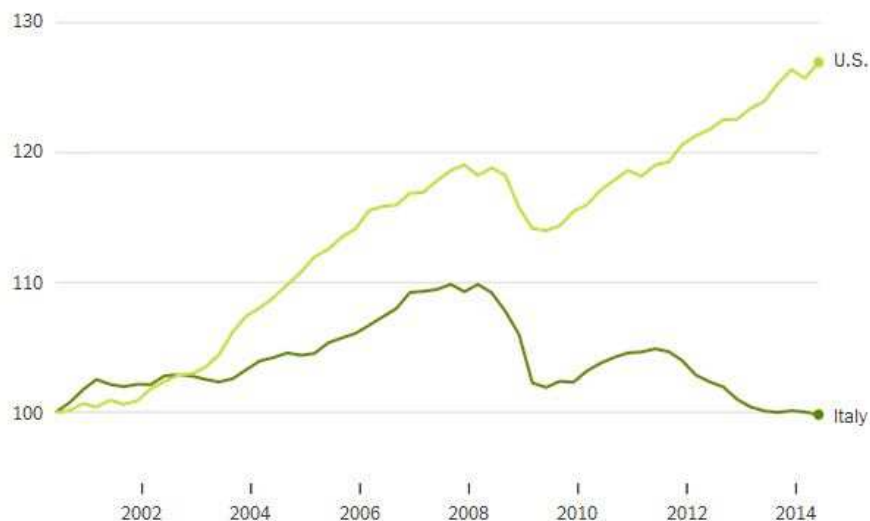
Wolfers, docente di economia all'università del Michigan. L'economista spiega che proprio la singolarità del crollo italiano suscita interesse. Il

poi nel 2008 l'inizio della Grande Crisi: la caduta italiana è molto più accentuata di quella statunitense. Tra la fine del 2010 e il 2012 anche l'Italia sembra imbocca-

re una lieve ripresa, comunque viene interrotto il crollo. A partire dal 2012 l'indice divarica completamente dall'andamento dell'economia Usa, che cresce potentemente di circa il 27 per cento rispetto al 2000. L'Italia, nello stesso

Triple Dip: Italy in Recession

Gross domestic product, adjusted for inflation (index: June 2000=100)



Source: Italian National Institute of Statistics; Bureau of Economic Analysis.

grafico compara l'andamento dell'economia Italia e quella statunitense e possiamo vedere come, seppure a ritmi diversi, fino al 2008 entrambe le economie sono in crescita,

periodo, crolla in maniera chiarissima: la recessione e le politiche sviluppate dopo il 2012 hanno bruciato una quota incredibile di ricchezza riportandoci a livelli inferiori a quelli del 2000.

# Il sistema Italia crolla mentre tutti crescono

## I grafici spiegano perché l'ottimismo renziano è infondato

Nella pagina precedente abbiamo visto quanto lontana sia l'economia italiana da quella statunitense. Ma

cosa accade se la comparazione avviene non solo con gli Usa ma con gli altri Paesi del G7 ad economia avanzata (Canada, Francia, Inghilterra, Germania, Giappone oltre agli Usa)? Come dimostra il grafico qui a fianco capiremo

perché l'andamento del Pil sia devastante per l'Italia che nei fatti esce dai parametri del G7. Il grafico (G7 Real Gdp pubblicato da Business Inside) è impietoso: la Gran Bretagna, cioè l'ultimo della classifica, ci distanzia di almeno 9 punti reali.

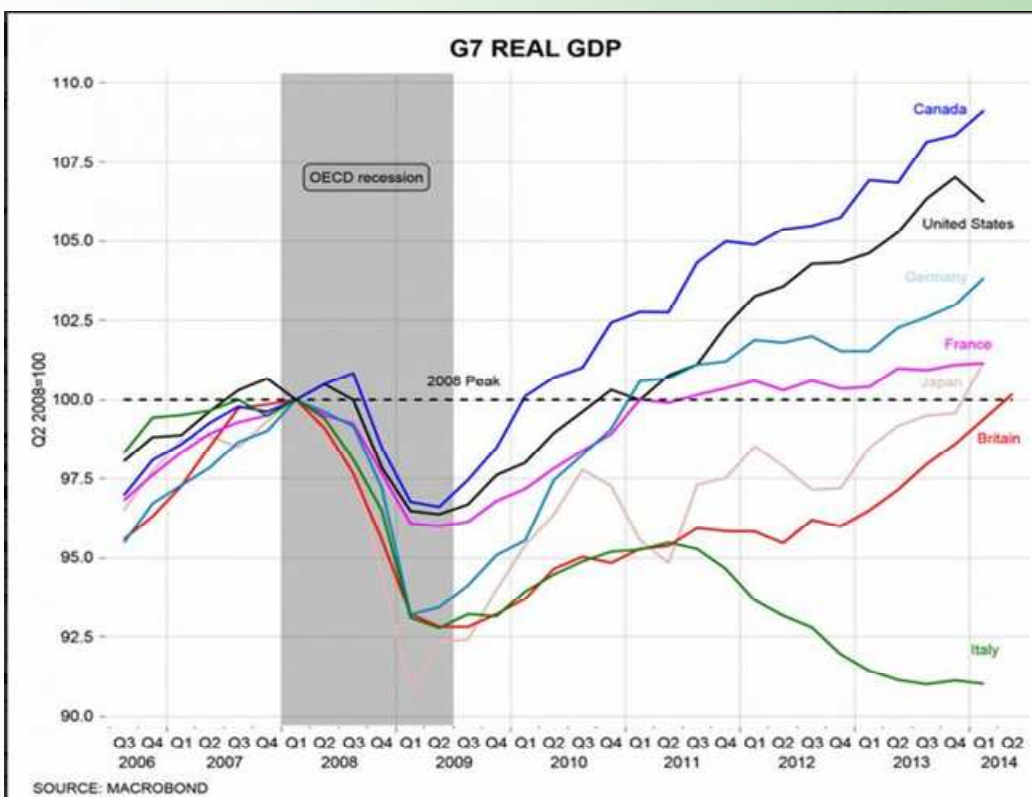
Mentre tutti, Regno Unito compreso, hanno recuperato la soglia del 2008, assorbendo così gli effetti della crisi, solo l'Italia è in decisa controtendenza con un andamento negativo

che peggiora le già brutte performance degli ultimi anni.

Non è secondario notare come anco-

ne, a rivedere di una decina d'anni i loro piani. Ogni provvedimento preso non ha creato alcun nuovo

posto di lavoro e la disoccupazione giovanile è diventata un cancro drammatico per le famiglie già provate. Cura da cavallo per chi lavora e produce, ma nessun prov-



ra attorno al 2010, quando il trend italiano era in ascesa lenta ma costante, avevamo dati migliori di Gran Bretagna e Giappone. Il peggioramento avviene in concomitanza con l'avvento del cosiddetto governo dei tecnici, quello guidato da Mario Monti, che con una serie di colpi di mano ha impoverito il Paese, massacrando il reddito dei pensionati, costringendo i lavoratori ultracinquantenni, ormai alla soglia della pensio-

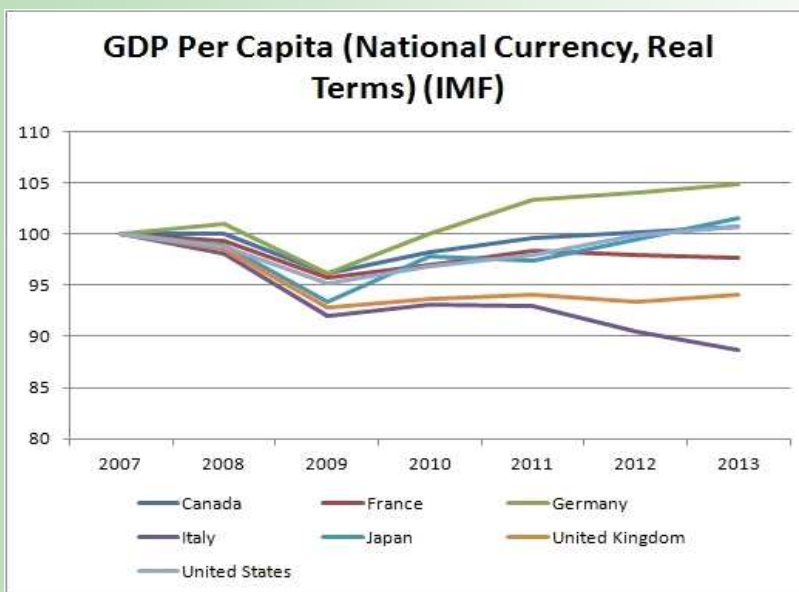
vedimento preso per contrastare la spesa pubblica improduttiva: ecco il perché la disoccupazione è aumentata a dismisura, il Pil è crollato mentre il debito pubblico è schizzato volando con Matteo Renzi a superare soglia 135 per cento sul Pil. Come i dati del secondo trimestre 2014 hanno confermato l'Italia è prossima al default: il Pil non cresce più, la disoccupazione aumenta, ma la tassazione è la più alta nel mondo Occidentale.

# La crisi ci ha impoverito ma lo Stato ci indebita

## La produzione non decolla ma aumentano tasse e debito pubblico

Ancora più complessa la situazione se prendiamo un indicatore diverso, quello che analizza l'andamento del Pil suddiviso pro-capite, cioè per cittadino studiando l'andamento a partire dal 2007, quindi poco prima dell'inizio della grande Crisi. Tutti i Paesi del G7 partono da base 100, Questo terzo grafico è di straordinario interesse perché a differenza dei due precedenti, che mettono in luce la ricchezza complessiva dei vari Paesi analizzati, questo si sofferma sulla ricchezza pro-capite, dunque suddivisa secondo il numero degli abitanti e pertanto in proporzione ad essi. Se gli altri due grafici fotografavano il sistema Paese, questo si concentra di più sul cittadino. E scopriamo dati particolarmente interessanti: vediamo, ad esempio, che diversamente da quanto figura dalle altre analisi in questa è chiaro che anche Francia e Gran Bretagna, per ricchezza individuale, non brillano, anzi. Tutti gli altri hanno recuperato rispetto al 2007 e quindi sono tornati a livelli superiori a quelli della Grande Crisi.

Molto interessante il dato relativo alla Germania, in



cui la crescita della ricchezza personale è ben maggiore di quella di Usa, Canada e Giappone. Aggiungo poi un dato che non è marginale: negli ultimi anni Canada e Usa hanno abbattuto la spesa per l'approvvigionamento energetico diventando autosufficienti. Nonostante ciò, nonostante uno straordinario risparmio, il passo tedesco è ben migliore di quello dei due Paesi d'oltreoceano. E l'Italia? Il dato italiano è ancora più impietoso di quanto non si potesse immaginare: la crisi ci ha ferito a morte ma se ancora tra 2009 e 2010 c'erano segnali di riallineamento a partire dal 2011 la china si divide nettamente da quella del resto d'Europa. In quella discesa c'è tutta la tragedia della disoccupazione, delle imprese che chiudono, delle troppe tasse schizzate a livelli insostenibili. Quello che fa venire i brividi è sapere che tra il 2011 e oggi il debito pubblico italiano è aumentato di oltre 16 punti. Come dimostra Bankitalia (dato al 14 agosto 2014) il debito pubblico nei primi sei mesi di quest'anno è cresciuto di circa 99 miliardi e siamo arrivati a un record impensabile: circa 36 mila e 500 € di debito pro-capite. Chi pagherà?





## Bonus 80 €, le bugie del Pd che infangano il Veneto

Ma chi ha mai detto che la Regione del Veneto è contro il Bonus 80 € in busta paga? Sul bonus l'unica critica viene dal fatto che, come ha detto il presidente Zaia, questi soldi non sono stati estesi a pensionati e a chi versa in gravi difficoltà economiche. Dire che la Regione del Veneto è contro il bonus è dire una falsità colpevole, significa mentire e chi mente su dichiarazioni facilmente verificabili, figuriamoci cosa può dire su fatti e dati di difficile interpretazione.

Dovrebbero pensarci i vari De Menech, Taddei, Carbone, Fracasso e lo stesso sottosegretario Baretta. Tutti costoro, passaporto Pd, hanno detto, ripresi dalla stampa che il Veneto è contro il noto bonus 80 €, quando la Regione è contro il modo con cui il governo intende coprire questa spesa. Il governo si fa bello con i soldi altrui e fare il ricco e nobile d'animo con il portafoglio degli altri non è esattamente elegante, né onesto, né, tantomeno, corretto.

Per coprire la spesa del bonus, il governo prevede per le Regioni a Statuto Ordinario un taglio nei trasferimenti statali per un totale di 500 milioni nel 2014 e di 750 milioni negli anni dal 2015 al 2017: se le Regioni non si mettono d'accordo su chi riceverà meno soldi il governo interverrà

motu proprio effettuando il riparto in base al PIL e alla popolazione.

L'esperienza mi insegna che difficilmente le Regioni troveranno un ac-

vestimenti e servizi resi dalla Regione ai cittadini, alle famiglie e alle imprese: abbiamo già un bilancio ridotto al lumicino.



cordo su basi diverse, visto con la proposta Renzi a pagare saranno i soliti noti, cioè le Regioni con il Pil più alto, mentre le Regioni in cui la fonte di reddito principale è la spesa pubblica non verranno toccate.

Visto che il Pil Veneto incide su quello nazionale per circa il 9,5 per cento, il taglio per noi si dovrebbe aggirare sui 45 o 50 milioni per quest'anno e attorno ai 71 o 72 milioni per gli anni successivi. Ora, questi soldi che non riceveremo dallo stato, ma combinati con altri meccanismi perversi come il Patto di stabilità, determineranno la diminuzione di in-

La strada scelta dal governo viola ogni principio di equità e perpetua la logica perversa per cui chi ben gestisce i fondi pubblici, chi è virtuoso, viene penalizzato. Non scandalizziamoci se Mario Draghi dice che è arrivato il momento di cedere quote di sovranità o se Moody's censura i conti italiani: con la demagogia non si risanano i bilanci, con le menzogne non si rilancia l'economia e questo lo si è capito benissimo. Se si continuano a punire i virtuosi per premiare chi virtuoso non è quel debito pubblico che prima del governo Monti era al 119 per cento sul Pil ed oggi viaggia attorno al 135 per cento, è destinato a diventare non un macigno, ma la pietra tombale per l'intero Paese. Scriveva Pontiggia: 'Il mentitore è sempre un piccolo tattico, mentre chi evita di mentire segue una strategia'

Ecco credo che questa citazione sia perfetta non solo per inquadrare le accuse infamanti rivolte contro il Veneto dei già citati De Menech, Taddei, Carbone, Fracasso, Baretta, ma anche per definire, a futura memoria, la via renziana al default non solo economico"



Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR

Ufficio Venezia 041/2792833  
041/2792806

E-mail: [assessore.ciambetti@regione.veneto.it](mailto:assessore.ciambetti@regione.veneto.it)  
[www.robertociambetti.net](http://www.robertociambetti.net)



Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Lega Veneta-Lega